

# *La pianificazione forestale in Friuli-Venezia Giulia*

*dott. Luigi Corradini*

*Direttore del Servizio della selvicoltura*

*Direzione regionale delle foreste del Friuli-Venezia Giulia*

## **Introduzione**

La gestione sostenibile delle risorse forestali nella regione Friuli-Venezia Giulia avviene da qualche decennio attraverso una estesa attività di pianificazione che investe le principali proprietà silvo-pastorali.

Di per sé la sola pianificazione non basta a garantire l'esaltazione delle molteplici funzioni del bosco nè tanto meno a garantire la conservazione ed il miglioramento dello stesso; tutto questo lo si può ottenere invece perché nella moderna pianificazione forestale si è passati da una visione del bosco meramente utilitaristica mirante ad aumentare la provvigione e ad esaltare la funzione produttiva, ad una visione globale delle funzioni delle foreste con l'applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica. Questo binomio tra pianificazione forestale e selvicoltura naturalistica, che in Friuli-Venezia Giulia si applica da circa 30 anni, permette di gestire i boschi secondo criteri ecocompatibili.

## **Inquadramento della realtà forestale**

La superficie forestale regionale, pari al 36% di quella territoriale, è di circa 285.000 ettari. Di questi, 200.000 sono gestiti ordinariamente mentre i restanti 85.000, per la loro

collocazione e per l'orografia del territorio, sono lasciati all'evoluzione naturale, soprattutto per fini di protezione idrogeologica e di tutela ambientale.

Il 58% delle foreste gestite, pari a 115.000 ettari, sono di proprietà pubblica mentre i restanti 85.000, pari al 42%, sono di proprietà privata.

La superficie regionale coinvolta nel processo di pianificazione forestale copre 170.000 ettari che sono gestiti attraverso 96 piani di gestione forestale, per una superficie boscata netta di 118.000 ettari.

La massa legnosa è stimata in circa 35 milioni di metri cubi, di questi, 17 milioni rientrano nelle proprietà pianificate; la crescita annua è pari a 800.000 m<sup>3</sup>, cioè ad un incremento percentuale del 2,2%; la massa utilizzata annualmente è pari a circa 200.000 m<sup>3</sup> cioè ad un tasso di utilizzazione dello 0,6%.

## **La nuova pianificazione forestale**

Le nuove strategie della pianificazione forestale regionale sono basate su alcuni strumenti essenziali:

- il recente studio sulle tipologie forestali che fornisce le chiavi di lettura dell'eterogeneo panorama forestale regionale e quindi consente di applicare i principi della selvicoltura naturalistica;

- le nuove direttive per la redazione dei piani di gestione forestale che contengono linee di indirizzo alle quali ispirarsi durante il processo di pianificazione, indicazioni sui metodi e le tecniche da adottare durante la raccolta delle informazioni, limiti e parametri da tenere in considerazione;
- le nuove direttive per la compilazione dei progetti di riqualificazione forestale-ambientale;
- la messa a punto di strumenti informatici che consentono di raccogliere le informazioni per i piani di gestione forestale e per i progetti di riqualificazione forestale-ambientale in maniera omogenea e ne permettono un agevole trattamento ed elaborazione (*software* Silva, *software* Lignator);
- l'introduzione di un nuovo regolamento forestale contenente semplificazioni della procedura di approvazione dei piani di gestione e indicazioni per l'applicazione degli stessi nei periodi che intercorrono tra la scadenza di un piano e l'esecutività del nuovo piano.

Gli aspetti salienti del nuovo modello di pianificazione in Friuli-Venezia Giulia, si concretizzano come di seguito:

- 1) per i piani di revisione, data la disponibilità di molte informazioni di natura dendro-auxometrica (in passato il cavallettamento totale interessava anche il 90% dell'area boscata a funzione preminentemente produttiva) e di una puntuale registrazione delle utilizzazioni, è possibile una conoscenza delle masse particellari sufficientemente precisa anche attraverso metodologie che consentono un aggiornamento dei dati dendro-auxometrici particellari a costi estremamente limitati;
- 2) per i nuovi piani, la raccolta delle informazioni dendro-auxometriche può avvenire anche con metodi campionari che consentono, senza pregiudicare significativamente l'attendibilità dell'informazione, un notevole contenimento dei costi;
- 3) la capillare diffusione degli strumenti informatici può consentire di acquisire informazioni sull'intero territorio regio-

nale così da rendere possibili dei confronti e delle sintesi; in questo senso è stato predisposto un sistema informatizzato di archiviazione ed elaborazione delle informazioni contenute nei piani;

- 4) i tecnici, liberati da molte delle incombenze che costituivano il loro principale impegno, dovranno prioritariamente dedicarsi, con maggior attenzione e cura, alla comprensione dei meccanismi di funzionamento delle diverse realtà forestali così da programmare ed attuare una selvicoltura raffinata massimamente rispettosa della natura e al tempo stesso sensibile alle esigenze dell'uomo. Questo potrà attuarsi, da un lato, con una puntuale e rigorosa analisi tipologica dei boschi e, dall'altro, attraverso un'attenta programmazione e progettazione dei criteri d'utilizzazione che vanno sempre più configurandosi come il "punto debole" della gestione forestale. Il tutto inquadrato all'interno di una filiera foresta-legno rivisitata ed organizzata per garantire la piena valorizzazione della risorsa forestale regionale;
- 5) allargamento della valenza e degli obiettivi della pianificazione attraverso il passaggio dalla gestione esclusivamente forestale alla gestione integrata *forestale-ambientale* senza con questo sostituirsi, ma piuttosto integrandosi vicendevolmente con gli altri strumenti di pianificazione del territorio. Il piano di gestione forestale dovrà così considerare i molteplici elementi ambientali, senza peraltro entrare nei dettagli propri dei singoli piani di settore, fermandosi a quel giusto grado d'approfondimento sufficiente a programmare un insieme armonico d'interventi, anche di lieve entità e di limitato costo ma, nel complesso, indispensabili per la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nella prospettiva di una reale gestione sostenibile delle foreste, in sintonia con i recenti accordi internazionali e con i requisiti necessari all'ecocertificazione.

In quest'ottica la Direzione Regionale delle Foreste ha deciso l'aggiornamento



delle *Direttive per la redazione dei piani di gestione forestale* (DEL FAVERO *et al.*, 2000). In queste direttive l'attuazione delle nuove strategie della pianificazione forestale regionale, appena delineate, trova concretezza in alcuni elementi che giova sinteticamente elencare:

1. integrare i piani di gestione con i recenti studi sulle *tipologie forestali* (DEL FAVERO *et al.*, 1998) nella convinzione dell'utilità e della modernità di questo approccio come razionale base conoscitiva delle scelte di politica e di tecnica forestale;
2. dare un'*impostazione maggiormente articolata al piano* in modo che risulti composto sia da parti standardizzate, utili per sintesi a livello superiore, sia da elementi peculiari di ogni diversa situazione, fatto che solo all'apparenza può farlo sembrare dotato di minore organicità e di maggiore complessità, ma che in realtà consente un più puntuale approfondimento delle diverse tematiche;
3. recepire i *criteri e gli indicatori per una gestione sostenibile* delle foreste, fissati dal Processo di Helsinki del 1993 e dalle successive azioni, cercando di darne concretezza, senza peraltro aggravare eccessivamente i costi della pianificazione;
4. predisporre delle *procedure innovative da adottare nei rilievi*; l'innovazione sta, in primo luogo, nella natura delle informazioni dal momento che alcune di esse non fanno parte del bagaglio informativo solitamente contenuto nei piani di assessment (dati sulla qualità tecnologica degli alberi, presenza di specie protette, dissesti, tipo di fruizione turistica, ecc.). Queste informazioni d'altra parte risultano necessarie per verificare gli indicatori di sostenibilità della gestione forestale. L'altro elemento innovativo sta nella *semplicità della loro raccolta*, condotta con la finalità di consentire una corretta programmazione degli interventi attuabili nella gestione ordinaria, senza con ciò avere alcuna pretesa di sostituirsi o sovrapporsi ad analisi di maggior dettaglio e spessore scien-

tifico proprie di altri strumenti pianificatori o di ricerca. Infine, un ultimo elemento d'innovazione sta nella loro *organizzazione logica* così da rendere particolarmente agevole la loro analisi e le conseguenti scelte di piano;

5. realizzare una *guida analitica alle decisioni*, non certamente con lo scopo di ingabbiare e rendere deterministiche le scelte del tecnico, ma invece per consentire una maggior trasparenza al processo decisionale, trasparenza necessaria sia in fase di controllo e sia per consentire un reale collegamento fra pianificazione e gestione;
6. archiviare l'intera mole di *dati raccolti in un GIS*, di facile implementazione e di pronta consultazione e contenere, invece, al minimo indispensabile la parte cartacea del piano;
7. produrre un corpo delle direttive snello e sintetico a cui si affiancano molti allegati di approfondimento (e soprattutto di specificazione anche nei riguardi della nomenclatura) che potranno subire nel tempo aggiornamenti e miglioramenti maturati a seguito dell'applicazione delle direttive stesse.

Si tratta di una serie di elementi e azioni certamente innovativi che implicheranno un profondo mutamento nella professionalità dei tecnici forestali, ma che consentiranno una reale crescita, in particolare, della pianificazione forestale e, in generale, dell'intero settore.

## BIBLIOGRAFIA CITATA

- DEL FAVERO R., POLDINI L., BORTOLI P.L., DREOSI G., LASEN C., VANONE G., 1998 – *La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia*. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale delle foreste, Servizio della selvicoltura.
- DEL FAVERO R., BORTOLI P.L., SOLARI V., STAF S.N.C., VANONE G., MORO E., 2000 – *Direttive per i piani di gestione delle proprietà forestali nella regione Friuli-Venezia Giulia*. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale delle foreste.